

CORREGGIO » IL CASO EN.COR

Comune condannato a pagare 11 milioni

È la sentenza del Tribunale di Reggio Emilia sulla causa intentata dalla Popolare di San Felice. Se ne attendono altre due

di Serena Arbizzi

CORREGGIO

Il Comune dovrà pagare quasi 11 milioni di euro alla modenese San Felice 1893 Banca Popolare nell'ambito del caso En. Cor, l'ex municipalizzata produttrice di energia rinnovabile. Nella tarda serata di venerdì è arrivata infatti la sentenza di primo grado, emessa dal Tribunale di Reggio Emilia, in merito alla causa intentata dalla banca.

L'istituto di credito ha avviato l'azione legale per il recupero del finanziamento concesso, tramite lettera di patronage emessa dal Comune, alla società En. Cor. L'ammontare dovuto dal Comune di Correggio a San Felice 1893 Banca Popolare è pari, per la precisione, a 10 milioni 816mila e 551 euro, cui devono essere aggiunti circa 100 mila euro di spese legali, sempre a carico dell'amministrazione. Il Comune sta valutando, tra le diverse vie da seguire, un'azione di responsabilità nei confronti di chi amministrava la En. Cor. Tra questi, figurano Luciano Pellegrini, direttore generale del Comune, ma anche amministratore delegato della società produttrice



La sede della En. Cor a Correggio

di energia quando era di proprietà pubblica e dimessosi nell'agosto 2013 nel pieno della bufera En. Cor, nonché l'ex sindaco Marzio Iotti.

La vicenda En. Cor iniziò nel 2007 quando l'amministrazione decise di fondare una società a responsabilità limitata, partecipata al 100% dal Comune. Per garantire liquidità all'azienda, l'amministrazione precedente si rivolse alle banche e ottenne prestiti, a garanzia dei quali firmò delle lettere

di patronage. Ma non ci furono profitti. Nel 2014 fu dichiarato il fallimento di En. Cor. Pochi mesi prima, la società era stata venduta alla svizzera Amtrade. Le lettere di patronage firmate dalla giunta precedente sono tre: una a San Felice 1893 Banca Popolare e le altre due al Banco Popolare e alla Bnl. Ora, il timore è che la prima sentenza arrivata sul Comune come un macigno costituisca un precedente pesantissimo per le prossime cause con gli altri

due istituti di credito: il Comune sarebbe così obbligato a pagare 29 milioni di euro in tutto.

Nel 2013 quando scoppiò lo scandalo En. Cor suscitò scalpore l'appartenenza al collegio della società correggese di Alessandra Pederzoli, moglie del già assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli, ora sindaco di Modena, e componente del collegio sindacale di San Felice Banca. Un conflitto di interessi che Pederzoli risolve dimettendosi da En. Cor.

IL DEBITO

10.816.551

LA CIFRA CHE IL COMUNE DI CORREGGIO DOVRA' PAGARE ALLA SAN FELICE 1893 BANCA POPOLARE

14.136.077

L'AMMONTARE DELLA LETTERA DI PATRONAGE FIRMATA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER BNL

4.425.849

L'IMPORTO GARANTITO DAL COMUNE AL BANCO POPOLARE

IL SINDACO

«L'amministrazione è pronta a far fronte fino a 30 milioni»

CORREGGIO

«Stiamo lavorando a ritmo serrato per capire come articolare il piano di rientro, sperando che ci sia la possibilità di aprire una trattativa». Sono ore febbrili per il sindaco Ilenia Malavasi e la giunta, convocata in sede straordinaria ieri mattina, così come la conferenza dei capigruppo è al lavoro anche oggi, di domenica, per approntare tutte le strategie necessarie a far fronte al macigno piovuto su Correggio con la prima sentenza En. Cor.

«Il Comune ha potenzialità espresse nella nota integrativa al bilancio – prosegue il primo cittadino – Ci dispiace la sentenza, ma crediamo di poter rispondere. Noi abbiamo fatto i conti per fronteggiare 30 milioni di euro e l'ammontare di cui si parla è ben inferiore». Per pagare l'ammontare richiesto, il Comune ha indicato sia patrimonio azionario, composto quasi totalmente da azioni Iren, sia patrimonio immobiliare. E la vicenda En. Cor inciderà di certo anche in luglio, quando tutti i Comuni saranno tenuti ad approntare il riequilibrio di bilancio. «Non ci siamo mai sottratti al nostro impegno di trasparenza su En. Cor – sottolinea il sindaco – Siamo dunque pronti ad affrontare la situazione. Siamo già al lavoro con i nostri legali per sta-



Il sindaco Ilenia Malavasi

bilire i prossimi passi da compiere in sede giudiziaria, sempre nell'ottica e con obiettivo prioritario la tutela dell'ente e dei cittadini correggesi».

Sul caso En. Cor interviene anche il Pd correggese, a sostegno dell'attuale amministrazione comunale. «La vicenda En. Cor ci ha portato a scelte politiche difficili ma che proprio l'esito della sentenza ci confermano giuste – dicono dal Pd di Correggio – abbiamo fatto chiarezza parlando con i cittadini tre anni fa, con trasparenza nell'affrontare la questione. Siamo convinti che nessuna ricaduta economica debba gravare sui correggesi. Tutelare i servizi e i posti di lavoro dell'ente sarà una priorità».

IL PRESIDENTE DELLA SAN FELICE

«Soddisfatti, attendiamo il terzo grado»

CORREGGIO

«Siamo profondamente soddisfatti di questa sentenza, che conferma le aspettative che abbiamo nutrito sin dall'inizio sul caso in questione».

Non ha dubbi Leonello Guidetti, direttore generale di San Felice 1893 Banca Popolare, nel commentare il dispositivo

della sentenza, completamente a favore dell'istituto di credito per quasi 11 milioni di euro, tra il finanziamento concesso a En. Cor e le spese processuali.

«Auspichiamo che la stessa sentenza venga confermata in tutti i gradi di giudizio» sottolinea Guidetti, lasciando così chiaramente capire che all'eventuale richiesta di tratta-

tiva da parte del Comune di Correggio, si preferirà fare valere le proprie ragioni in tribunale, anche se devono ancora essere fatte tutte le valutazioni necessarie. «Questa sentenza è una bella notizia che si innesca in un periodo altrettanto positivo per quanto riguarda i risultati della nostra banca» conclude Guidetti. (s.a.)



Leonello Guidetti

LE MINORANZE

«Questa società fu creata dal Pd»

Attacco durissimo al partito dalle opposizioni in consiglio comunale

CORREGGIO

Il comitato accusa «Tanti responsabili per questo danno»

CORREGGIO. Il comitato «Via la nebbia», attivo sin dalla sua nascita nel sollecitare l'amministrazione su En. Cor, elenca con dovizia di particolari i responsabili della pesante sentenza tra cui vengono annoverati «chi firmò le lettere di patronage, chi amministrò En. Cor, il Pd, i consiglieri che fecero le riunioni per tranquillizzare i cittadini – attacca il comitato – E infine il responsabile maggiore: quei cittadini che sanno sempre tutto, che se alzi la voce ti insultano perché va tutto bene. Ps: questa è solo la prima delle tre banche».

Durissime le reazioni delle minoranze in consiglio comunale dopo la sentenza En. Cor. Il Movimento 5 Stelle si dice «molto triste perché l'amministrazione ha sempre sbandierato la trasparenza come punto fermo ma questo non è vero – attaccano i consiglieri M5S – Tutelare vuol dire difendere, salvaguardare: con En. Cor e i 30 milioni di debiti il Comune tutela solo chi ha creato il danno, quindi i vecchi amministratori. Il Movimento 5 Stelle garantisce ai correggesi che insieme ai propri esponenti in Regione e Parlamento combatterà con tutte le sue forze» concludono i grillini.

Il capogruppo di «Centrodestra per Correggio», Gianluca Nicolini aggiunge che con la sentenza En. Cor «inizia il grande inverno di Correggio. Purtroppo questa sentenza traccia il solco alle prossime cause con le banche:

facile presumere che il Comune dovrà rispondere dei 30 milioni di euro complessivi – prosegue Nicolini – Confido nella capacità degli avvocati di portare la causa al Tar in sede di appello: in questo tribunale la visione del giudice è solitamente più organica e vicina alla realtà dei fatti. Questa sentenza, dal punto di vista politico, è responsabilità del Pd: il fallimento è dovuto alla sezione locale del partito che volle e mantenne En. Cor». Anche la Lega nord interviene sottolineando che «questo debito colpirà i cittadini con interventi straordinari – interviene la locale sezione del Carroccio – vorremmo capire se gli attuali amministratori si dichiareranno parte lesa denunciando i predecessori che hanno firmato il patronage. Ci si chiede, poi, se troveremo scuole senza carta igienica, strade piene di buche, immobili del patrimonio comunale abbandonati, disservizi crescenti». (s.a.)

IL SEGRETARIO DEL PD

Costa: «Preparati alla condanna»

«Non eravamo noi quelli che dicevano che era tutto a posto»

CORREGGIO

È stato con l'arrivo del segretario Andrea Costa, tre anni fa, che il Pd ha cambiato passo sulla vicenda En. Cor. Nei suoi primi giorni da neo segretario si era trovato a gestire la frattura in amministrazione a Correggio tra chi sosteneva la necessità di un momento di verità e chi sosteneva che era tutto a posto. Un confronto duro, che ha portato alla sfiducia in consiglio comunale a Marzio Iotti e alla fine anticipata del suo mandato amministrativo. In quelle settimane, con il Pd schierato compatto sul gruppo consiliare e impegnato a organizzare assemblee pubbliche per raccontare la situazione di En. Cor, Costa subì (come nella miglior tradizione Pd) gli attacchi di pezzi del suo partito, che vedevano nello scontro con Iotti non la presa di coscienza del «caso En. Cor» bensì regolamenti di conti post congresso. «Si poteva arrivare preparati o impreparati a uno scenario co-



Andrea Costa, segretario del Pd

me questo. Noi ci arriviamo preparati perché quelli che dicevano che era tutto a posto non eravamo noi. Da circa tre anni a questa parte, proprio in virtù della presa di coscienza dei problemi che si sarebbero potuti materializzare, è stato avviato un lavoro di preparazione dell'ente all'eventualità della

condanna. Tre anni fa abbiamo scelto la strada della verità e della trasparenza e abbiamo messo in campo un progetto politico e amministrativo utile a difendere il Comune e a preparare le contromosse in caso di pronuncia sfavorevole. Oggi c'è una compagine di amministratori preparata e in grado di affrontare una sfida difficile nel miglior modo possibile. Che per noi significa non causare danno ai cittadini di Correggio, non tagliare i servizi e difendere anche i lavoratori del Comune».

Infine la stoccata a chi ha amministrato En. Cor, che lascia intendere una possibile azione di responsabilità nei confronti di Luciano Pellegrini – ex dg del Comune e amministratore delegato di En. Cor – ma non solo. «Di fronte alla sentenza si apre anche la fase di approfondimento delle responsabilità tecniche e gestionali in capo a chi ha seriamente messo in pregiudizio il Comune e la comunità di Correggio».